

La squadra, nonostante Dirceu, non si fa illusioni



Il Verona, una banda di amici che non vive di solo calcio

Un ambiente tranquillo, in una città che non soffoca e non divide i giocatori - La visita alla comunità dei tossicodipendenti di Poiano

Calcio

Dal nostro inviato

VERONA — «Ma dove vuol arrivare questo Verona?». Nel bar a due passi dallo stadio la domanda non cade nel vuoto. Studenti e impiegati sono alle prese con il tramezzino di mezzogiorno: la risposta è prudente, ma l'occhio brilla di soddisfazione. Il tono della voce resta basso, quasi per timore di rovinare tutto.

«Diciamo la verità questa volta il Verona può fare delle cose». Si sente il tono della sfida, della rivale su quel ruolo subalterno che è la storia di questa squadra. Per il calcio non ci sono mai stati facili entusiasmi, ma ora sono i molti che cominciano a credere a questo Verona d'alta classifica. Una cosa in più di cui essere fieri. Per i veronesi, sia chiaro, i motivi di soddisfazione sono altri. L'Arena, il Teatro Romano, le industrie, l'agricoltura. Se poi anche la testa riccioluta di Dirceu deve contribuire con la lirica e il Fandoro ad aumentare la celebrità di questa città, tanto meglio. «Ma niente illusioni, per carità» — continua il tifoso — «certo sognare una volta tanto, la piacere, la gloria, conta è che la salute, questa volta, non è proprio un problema». Ecco, la salute. Nell'estate scorsa l'obiettivo di Verona, promosso a pieni voti dalla serie B, era appunto quello di rimanere possibilmente senza troppi affanni nella serie maggiore. Le indicazioni che l'allenatore Bagnoli aveva dato a Emiliano Mascetti, direttore sportivo (dopo aver giocato con la maglia gialla-blu per dodici anni) avevano quella intenzione. Scelte tecniche rivelatesi azzeccate, qualche combinazione felice, la voglia malcelata di fare anche un bel colpo hanno portato a Verona dei nomi di primo piano. Zmuda, Fanna, poi Spinosi. E Bagnoli al suo posto al lavoro. Quando pareva tutto fosse a punto è arrivato... Dirceu.

«La storia del suo arrivo è nota — dice il tecnico — come sono note le mie perplessità. Avevamo un collettivo già amalgamato, gli uomini avevano assimilato certe idee in fondo, che i problemi di Val d'Isoere (tre gare difficili e appena regolari in una settimana) sono soltanto l'inizio. La spiegazione di quel che succede non è certamente nella cabela e in simili amenità. È un fatto però che in dicembre è sempre più difficile trovare piste regolari. In Valgardena per esempio ancora dieci giorni fa non c'era un filo di neve. La neve è caduta proprio quando gli organizzatori avevano quasi rinunciato alla classica discesa libera del Salong.

«Invece questo Verona vi è poi scappato, nelle sue stesse mani, faticata a controllarlo?». Con Bagnoli è piacevole parlare, non gli basta una battuta per chiudere l'argomento, è soprattutto preoccupato che si travisino le cose. «Siamo franchi, questo per il Verona è un momento anomalo. Nel calcio molto dipende dalla fortuna. Non fortuna generica, sia chiaro, ma il coincidere di tante cose. In una squadra, in questo Verona ad esempio, una buona organizzazione, dei giocatori validi, dei collaboratori capaci. Fortuna vuol dire anche per chi ha trattato gli acquisti, per i collegamenti seri, delle indicazioni valide».

Solo fortuna, non abilità? «Certo, poi ci vuole anche abilità. Mascetti si è dimostrato abile nella scelta tecnica. Franco di Lupo nel concludere le trattative ed anche Bagnoli ha dei meriti. Perché non è stato semplice inserire un giocatore come Dirceu in una squadra con le caratteristiche del Verona e soprattutto con gli obiettivi del Verona? Questa ricetta miracolosa? Parlando con Oddi si ha l'impressione che il tocco di magia non sia semplicemente fatto. È eccezionale il clima di franchezza, di amicizia e di solidarietà che c'è tra noi giocatori. Forse dipenderà anche dalla città che non divide, non soffoca, tra noi c'è entusiasmo come in una squadra di ragazzi. È bello ritrovarsi nello spogliatoio, giocare assieme, incontrarsi la sera a casa di questo e quello, andare fuori in gruppo». «Molto spesso racconta Mascetti dopo una partita, dopo un allenamento, andiamo assieme a mangiare una pizza, è chiaramente una scusa per stare ancora uniti».

Forse il segreto di certi risultati tecnici sta proprio in questa atmosfera non avvenenata da tensioni ed esasperazioni. E negli spogliatoi del Verona non si parla solo di calcio, ma di quello che accade nella vita, dei problemi di tutti i giorni. E non era il caso che per una chiacchierata si rubino dei quarti d'ora alla corsa. Venerdì mattina, ad esempio, Bagnoli e la squadra si sono ritrovati a Poiano, un centro fuori Verona dove opera una comunità per il recupero dei tossicodipendenti. I giocatori hanno parlato con

avvisi economici

PEJO TRENTINO vacanze natura e affittano Natale settimana bianche appartamenti confortevoli 3/7 letti vicini impianti, prezzi speciali dal 2 gennaio. Telefono 0463/74290.



SPINOSI e, qui sopra, PENZO in azione di gioco: due ecclonnes del Verona-rivelazione

quei ragazzi alle prese con un problema che a Verona è enorme, la droga. E hanno parlato molto di esperienze di vita e di calcio. «Rendersi conto che esistono queste realtà, che c'è gente che è impegnata per battaglie veramente drammatiche a me — continua Bagnoli — serve. Mi fa riflettere e mi dà forza per lavorare. Credo sia stato così anche per i giocatori. Chiaro che di fronte al dramma della droga, per fare questo

esempio, cosa può mai essere una sconfitta di calcio? Il segreto di questo Verona, come in quello dell'anno scorso del resto, sta proprio in questa semplicità, in questa coscienza del proprio ruolo, senza enfasi o supervalutazioni. Calcio come lavoro, come divertimento per chi lo pratica e per lo spettatore. «Dobbiamo sempre tener presente — ricorda Mascetti — che andiamo in campo per offrire qualcosa allo spettatore».

re. Una partita di calcio, possibilmente di bel calcio. Poi può andar bene o male. Non è tutto lì il problema». Con questa tranquillità Verona si appresta ad un'altra domenica calcistica. Di fronte c'è il Cesena, Roma, Inter e Juve, sono lontane, forse in un'altra dimensione. Forse vi resteranno anche se questa sera, la simpatica compagnia del Verona, si ritroverà ancor più in alto. Gianni Piva



ILARIO CASTAGNER

Il tecnico rossonero torna all'Olimpico contro la Lazio sua ex squadra, senza rancore e vede un confronto aperto deciso dai «big»

Castagner: «Un pari mi sta bene»

Calcio

Nostro servizio

FOLLONICA — È arrivato il giorno della grande sfida. All'Olimpico c'è Lazio-Milan. Qualche anno fa hanno lottato per gli alti vertici della classifica di serie A. Oggi lo fanno per quello di serie B. Un passo indietro che è anche la logica conclusione di un periodo caratterizzato da disastrose situazioni. Ora vanno alla ricerca del rilancio. Ma prima hanno l'obbligo di rifarsi una verginità in serie B. I primi segnali parlano in chiave positiva. Il resto del cammino dovrebbe riportare definitivamente in alto. Oggi, intanto, all'Olimpico si giocano il ruolo della più brava. Difficile prevedere come andrà a finire.

Con questa tranquillità Verona si appresta ad un'altra domenica calcistica. Di fronte c'è il Cesena, Roma, Inter e Juve, sono lontane, forse in un'altra dimensione. Forse vi resteranno anche se questa sera, la simpatica compagnia del Verona, si ritroverà ancor più in alto. Gianni Piva

prima di partire per Roma — fa parte del costume calcistico licenziare un allenatore, quando le cose vanno male. Non è un bel costume. Ma lo fanno purtroppo... È arrivato il grande giorno, la partita del campionato cadetto. Provi ad inquadrarla tecnicamente. «Com'è potenziale si equivalgono. Sono forti entrambe e hanno ottime individualità. L'esito della partita verrà fuori proprio dal rendimento che sapranno offrire i big. Sono loro che decideranno tutto».

Ma non sono soltanto i big il segreto della Lazio che non perde da otto domeniche. «È chiaro che è un collettivo molto valido, però i suoi campioni gli permettono di fare un salto di qualità. E poi il suo «boom» è dipeso da alcune varianti tattiche apportate dal suo allenatore. Vedi ad esempio lo spostamento di Manfredonia a centrocampo. Poi c'è stata l'esplosione del portiere Orsi e c'è Giordano. Sono poche in serie A le squadre che hanno un fuoriclasse come lui al centro dell'attacco».

Come intende fermare questa coppia imprevedibile? «Manfredonia e Giordano sono giocatori da nazionale. Io credo che se a Firenze contro la Romania vi fosse stato Giordano le cose sarebbero andate in modo diverso. Oltre a loro però non dobbiamo dimenticare di D'Amico. È molto migliorato atleticamente. Era il suo vero problema, perché quanto a classe... Mi dicono che abbia finalmente acquisito anche la mentalità del regista». Che Milan affronterà la Lazio? Prudente o combattivo come è nelle sue abitudini? «Il Milan è squadra d'attacco, che punta sempre a vincere, a far due punti. Non ci snatureremo, anche se con la Lazio saremo più accorti. Fuori casa anche un puntino fa comodo. Non guasta la media inglese. Il suo pronostico è la icis, oppure è il Milan che punterà a far pari?». «A tutte e due — risponde Castagner pacatamente — interessa non perdere, fare il risultato e giocare per vincere. Dunque niente pronostici o predisposizioni. È una partita che si giocherà sul campo e non a tavolino». È emozionato per questo ritorno all'Olimpico in veste di ex? «Potrebbe esserlo inizialmente, poi ci sarà la partita e state certi che in quei momenti i sentimentalismi vanno a farsi benedire». Il colloquio su Lazio-Milan finisce

quell. Il pullman rossonero è pronto per partire per Roma, Castagner ha fretta. Due parole ancora sulla giornata di campionato. Lo scontro tra biancazzurri e rossoneri potrebbe favorire le inseguitrici. «Noi facciamo marcia su noi stessi, senza pensare alle altre. E poi c'è Como-Arezzo. Anche questo è uno scontro. Il Bologna se batte il Catania torna in corsa e frena la marcia degli etnei, la Cavese a San Benedetto del Tronto non andrà certo a fare una passeggiata. Forse potrà approfittarne la Cremonese che ospita una Pistoiese ridotta un po' male. Ma anche qui è tutto da vedere». Questa volta Castagner ci saluta definitivamente mentre Ramacconi direttore sportivo del club rossonero ci informa che Follonica diventerà la «Milanello» della Maremma. Fra le due società c'è stato un gemellaggio. Hanno stipulato un accordo con l'intento di promuovere l'attività sportiva dei giovani locali, accordo che ha avuto il sostegno dell'amministrazione democratica, che metterà a disposizione la vasta rete di strutture sportive.

Paolo Ziviani

La gara recuperata oggi

Tempesta di neve: niente «libera»

Sci

Dal nostro inviato

SANTA CRISTINA — I superstiziosi dicono che la coppa del mondo n. 17 sarà tormentata dal maltempo fino in fondo, che i problemi di Val d'Isoere (tre gare difficili e appena regolari in una settimana) sono soltanto l'inizio. La spiegazione di quel che succede non è certamente nella cabela e in simili amenità. È un fatto però che in dicembre è sempre più difficile trovare piste regolari. In Valgardena per esempio ancora dieci giorni fa non c'era un filo di neve. La neve è caduta proprio quando gli organizzatori avevano quasi rinunciato alla classica discesa libera del Salong.

feri mattina tutto era pronto, la pista era in eccellenti condizioni, gli atleti adeguatamente addestrati da tre discese di prova sulle difficoltà del tracciato e sulla consistenza della materia piovola. C'era la neve ma c'era anche la nebbia. Anzi, pareva che la nebbia si fosse accanita, come una strega malfamata, proprio con la pista: non c'era nebbia a Selva e non ce n'era a Santa Cristina. La nebbia era tutta addensata attorno alla pista. Quando il vento ha cominciato a sollevare la nebbia ricacciandola nella valle dalla quale era orgogliosamente salita ecco la tempesta di neve. E non si può correre una discesa libera sotto la neve che accesa il discesista lanciato a 100 e passa all'ora. Sotto la neve si perdersi sotto la pioggia si fa slalom. Ingemar Stenmark sconfisse Klaus Heidegger, Paul Frommelt, Franco Biejer e Piero Gros in una gara di slalom. In discesa libera si rischiava la vita come in Formula 1.

La gara doveva cominciare alle 11.30 ed è stata via via rinviata fino alle 14 nella vana speranza che il gnomone benefico della Valgardena spazzasse via la nebbia. Il programma quindi cambia: oggi si fa la discesa libera che recupera quella non disputata a Val d'Isoere e che fa combinate col supergigante sempre di Val d'Isoere vinto dallo svizzero Peter Mueller. Lunedì infine si farà la discesa che il calendario aveva previsto per oggi. Naturalmente se il tempo lo permetterà.

Nel primo gruppo di merito c'è anche l'azzurro Michael Mair ancora alla ricerca del podio in una gara importante. Dovrà affrontare il grande Franz Klammer, il campione del mondo Harti Weirather, i kapuziniani canadesi guidati da Ken Fless e gli svizzeri. I canadesi sono al centro di una curiosa polemica. Avevano già prenotato i biglietti seri per tornare a casa lunedì un po' per via delle feste di Natale e un po' perché impegnati in una grande festa organizzata dallo sponsor. Ma non c'è stato niente da fare: se partono la discesa sarà disputata senza di loro.

Oggi si comincia alle 11.30 e primo a partire sarà il vincitore della scorsa stagione Erwin Resch. Lo seguiranno Ken Read, Harti Weirather, Helmut Hoeflechner, Konrad Barzelski, Todd Bruoker, Steve Podborski, Peter Wirmberger, Leonhard Stock, Tonu Muegler, Silvano Meli, Peter Muller, Konrad Cathomen, Franz Klammer e Michael Mair. Il tema è quello quasi consueto di una lotta austro-elvetica con possibili inserimenti di canadesi e azzurri. La pista non sarà più veloce come lo era ieri per la molta neve fresca che ci si è aggiunta. E la neve fresca non piace agli azzurri che non si sa per quale tradizione strana amano solo il ghiaccio. Ma forse è solo una questione di mentalità, di ossessioni psicologiche dure da stradicare. Una volta Herbert Plank vinse una discesa piazzata e con la neve molle. Era così stupido da non credere. Accadrà ancora?

Remo Musumeci

Nuoto: la Savi Scarponi vince in Coppa Europa

Gooteborg - Claudia Savi Scarponi ha vinto ieri la finale del 100 metri della Coppa Europa di nuoto, in carica di svolgimento a Gooteborg. La Savi Scarponi ha vinto con il tempo di 1'11"30.

Lo sport oggi in TV

● RETE 1
Ore 14.10, 15.20, 16.20: notizie sportive; Ore 18: sintesi di un tempo di una partita del campionato di serie B; Ore 18.30: 90 minuti; Ore 21.50: La domenica sportiva.
● RETE 2
Ore 18.55: cronaca registrata della discesa libera maschile di Val Gardena valevole per la coppa del mondo; Ore 19.20: risultati di calcio e schedine del campionato; Ore 19.30: Gol Rush; Ore 19: cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di serie A; Ore 20: Domenica sprint.
● RETE 3
Ore 10.55: cronaca diretta del supergigante femminile valevole per la coppa del mondo di Zell am See (Austria); Ore 11: diretta sportiva; Ore 19.15: TG 3 sport regione; Ore 20.40: TG 3 sport; Ore 22.30: cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di serie A.

GRANDE CONCORSO

OGGI I BASTONCINI FINDUS VALGONO TANTO ORO QUANTO PESANO.

12 bastoncini di merluzzo in croccante panatura

In regalo 50 bastoncini d'oro "ARZETO"

FINDUS

BASTONCINI FINDUS. TANTI. BUONI. VINCENTI.